

ARRETRAMENTI

Esco tutti i giorni... Anno... Per gli studi... Direzione ed Amministrazione

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In tutta pagina... Cont. 25... Per più favorevoli prezzi... Un numero arretrato Costo L. 10

Conto corrente con la Posta

L'amministrazione scolastica IN ITALIA

Errori e rimedi.

II.

Il prof. Volpe lamenta anch'egli il continuo mutamento di libri di testo in causa delle spese considerabili per le famiglie... Errori e rimedi.

Un'altra proposta meritevole d'essere secondata fa l'autore riguardo ai libri: Egli è d'avviso che i soli libri di testo non bastino...

L'autore fa notare varie padanterie burocratiche regolamentari, come quella ad esempio di dover chiedere al Ministero le stampe per rilasciare i certificati di licenza tecnica...

Gli studi e gli esercizi, che si fanno nelle scuole normali, richiedono per l'ordinario una maturità di giudizio, che non si può possedere che ad una certa età...

del liceo? Anzi è appunto il risparmio di qualche anno di studio, o quindi di spesa, che induce i genitori a valersi degli istituti classici privati a preferenza dei pubblici...

È giustissima l'osservazione dell'autore sopra i gravi inconvenienti prodotti dall'aver tolto l'insegnamento religioso dalle scuole secondarie, classiche e tecniche...

L'autore, sobbiano contrario alla istruzione obbligatoria, fa una proposta pratica molto utile, perchè essa riesca più efficace. Egli vorrebbe che fosse compresa tra le spese obbligatorie nel Comune anche la distribuzione gratuita dei libri di lettura e di scrittura...

Lamentando l'autore la misera condizione degli insegnanti elementari, sia per la tenuità dei loro stipendi, sia per l'instabilità della loro condizione; e fa alcune proposte per migliorarne la sorte. Egli vorrebbe: primo, che il minimo attuale dei loro stipendi dovesse gradatamente aumentarsi...

Per i professori novizi delle scuole secondarie, vuole un tirocinio di uno o due anni, nel qual tempo i tirocinanti potrebbero fare anche da supplenti nel caso di malattia o di congedo di qualche insegnante.

1. Fra i professori più autorevoli, che alla scienza uniscono la prudenza, la saviezza, e una speciale attitudine all'ordine e al mantenimento della disciplina, si scelgano i direttori e i presidi...

2. Tra i migliori presidi e direttori, si scelgano i provveditori, a condizione che, facendone già le veci per supplenza o per incarico temporaneo, abbiano dato prova di una certa abilità nella trattazione degli affari...

3. Tra i migliori provveditori si scelgano i capi divisione per le scuole elementari, normali, classico e tecniche, e gli ispettori centrali.

L'osservanza di queste norme affiderebbe l'amministrazione scolastica a funzionari, che, per esperienza e scienza, sarebbero in grado meglio d'ogni altro di governare rettamente e lodevolmente la nave del pubblico insegnamento...

Da una conciliazione... all'altra

(per lettera alla Sera di Milano)

Roma, 14 settembre.

In questi giorni la «conciliazione» è tornata di moda. Questo fenomeno intermittente di indole sospirata e festiva, è uno dei più curiosi e più caratteristici della vita romana.

Passano dei mesi in cui par che siamo ignari di avere il Vaticano sulla riva destra del Tevere; poi, d'un tratto, Roma si sveglia con un sorriso pacifico... Che è successo? Roma ha sognato la «conciliazione»...

Perché questo della «conciliazione» si potrebbe davvero chiamare «il sogno di una notte d'estate»?

Quando le vie di Roma sono spopolate e silenziose, quando Montecitorio è deserto, e su tutta la città par si diffonda l'atmosfera tranquilla e addormentata di una vecchia città episcopale...

Il merito di ciò non è, credetelo, né di Achille Fazzari, né di papa Leone, né del cardinale Galimberti (grande amico della pace) né di alcun uomo di Stato italiano...

Quest'anno però il sogno della «conciliazione» ha ricevuto una certa consistenza, un certo aspetto di possibile realtà da alcuni fatti inaspettati.

Prima di tutto bisogna ricordarsi che della «conciliazione» in Italia si parla con maggiore insistenza ogni volta che Francesco Crispi si trova al potere. Quest'anno Crispi sta che i popoli, per sollevarsi dal pattume della cronaca scandalosa e pettegola, hanno bisogno di qualche grande idea che li agiti...

ma perchè le ipotesi avessero un qualche fondamento di serietà, bisognava conoscerlo come corso le trattative fra il Vaticano o il Governo, e quali uomini le avevano iniziate e proseguite.

I braccia del reportage furono subito sguinzagliati. Ritornarono colle notizie, più fantastiche: uno scoprì che il merito della fondazione della prefettura di Koron era dovuta al generale Barattieri; un altro annunciò che l'uomo della situazione era l'on. Adamoli, sottosegretario di Stato agli esteri; altri rimescolarono tutto il corpo cardinale per trovar l'uomo. Subito fioccarono le smentite sui poveri Diogeni della cronaca; e la confusione regnò nelle menti, più oscuratrice di prima.

Anch'io ho fatto le note indagini. Francesco Crispi al potere conservava alcune delle qualità del vecchio cospiratore: quella della segretezza specialmente. I fatti che egli prepara, non vengono in alcun modo preannunziati, né da lui, né dai suoi figli: e questa è forse una delle ragioni per le quali la fantasia, abbandonata a se stessa, corre tanto quanto Crispi governa.

La qualità del vecchio cospiratore si manifestarono anche quando Crispi scelse qui in Roma la sua abitazione. È una palazzina appesa ai fianchi del colle Pinciano, come un cavaliere che stia per scenderlo di sella; ed ha due entrate, una in via Gregoriana, e una verso piazza Mignanelli; fra alcuni giardini sovrachiamati piasilli, ed alcune scallette che hanno alti gradini da giganti, e precipitano affrettate giù verso il piano.

Con una casa situata a quel modo è un po' difficile che un povero reporter veda chi entra e chi esce. Bisognerebbe che almeno tre reporters fossero d'accordo; o questa è da mettersi tra le cose impossibili. Per tutte queste ragioni, delle trattative corse tra il Vaticano e la palazzina di via Gregoriana, nulla trapelò. A me non restava che intorviatara a cose fatte un canuto topo del Vaticano, il quale con parecchi «se» e con molte altre reticenze, mi lasciò capire qualche cosa.

— Anzitutto — mi disse, il topi pagato — potete smentire che le trattative corressero da otto mesi. Simili, trattative o approdano con rapida cordialità in poco tempo, o vanno subito a rotoli. Potete però dire che esse ebbero un lungo periodo preparatorio.

Dacché S. E. Crispi andò al potere, Sua Santità ne seguì la politica religiosa con attenzione benevola; ed ebbe in parecchie occasioni parole di soddisfazione. Questa parole furono riportate a S. E. Crispi da persona amica, da monsignor Carini; e il ministro, mostrandose lieve, lasciava capire come fosse nel suo desiderio di attenuare certi dissi, accennando assai vagamente all'affare degli esequatur. A proposito degli esequatur, vennero poi le dichiarazioni del Governo in Senato; e le parole pronunziate allora da Crispi e da Caldeza, improntate di tanto rispetto per l'autorità ecclesiastica, tornarono gradite al pontefice, che parlandone con alcuni suoi intimi se ne compiacque. Fu da quell'epoca che le trattative cominciarono.

Incontrandosi qualche ostacolo negli elementi più intrasigenti del Vaticano, parve a monsignor Carini che gli sarebbe stato di valido aiuto, monsignor Guarino vescovo di Messina; e monsignor Guarino venne a Roma un mese fa.

Il suo intervento venne smentito; ma io, per confermarlo, posso dirvi di più: — egli ebbe due lunghe conferenze con persona inimmisima di Crispi, nell'abitazione di quella persona in via Nazionale.

— Quella persona sarebbe dunque il commandatore Pinelli? — io chiesi. Ma il topo canuto del Vaticano fece un sorrisetto evasivo, e continuò: — Fu dopo quel colloquio e dopo l'intervento di monsignor Guarino, che il Papa, personalmente, decise di mandare in casa Crispi a trattare monsignor Lello Giannuzzi, suo prelado domestico, giovanissimo e intelligentissimo, uno dei capi dell'Unione Romana, incaricato ultimamente di partire il berretto al cardinale Sapiega di Valenza.

Monsignor Lello Giannuzzi si recò di notte in casa dell'on. Crispi, ed ebbe con questi un colloquio cordialissimo.

— Lei conosce il colloquio? — io chiesi ancora.

— Eh... eh... se anche lo conoscessi non glielo riferirei davvero! Questo posso assicurarle, che monsignor Giannuzzi fu incuriosito dal Papa di portare a S. E. Crispi le più profonde espressioni del suo affetto paterno; e della sua stima. Crispi, ommesso, ricordò le parole da lui pronunziate, quattro anni or sono dinanzi alla Camera, parlando di Leone XIII: «Dica a Sua Santità — soggiunse — che nella sua grande mente, e nel suo gran cuore, pensi all'Italia.

— E poi? — E poi... più nulla... — Questa frase, debbo ritenerla, non è il commento finale di tutta la storia; — esclama sorridendo. — Non stato pessimista! — egli disse. — Potrebbe darsi che altri fatti ed altri accordi succedessero ancora; il discorso pronunziato a Napoli da S. E. Crispi, è molto piaciuto a Sua Santità. Giuseppe Buffano.

La Francia e le relazioni italo-vaticane

Telegrafano da Roma al Piccolo di Trieste:

«Da buona fonte vengo informato che la Francia si è dimostrata dispiacente delle relazioni stabilite fra il Gabinetto Crispi e il Vaticano, senza che il conte Lefebvre de Behaine, ambasciatore francese presso la S. Sede, abbia mostrato di accorgersene ed, accortosene, non sia riuscito ad impedirlo. Si ritiene che, non subito, poiché sarebbe sua aperta confessione del dispetto provato dal Governo di Parigi, ma fra non molto si sostituirà con un più esperto diplomatico l'ambasciatore presso il Vaticano.»

Se ciò accadrà, la Francia sarà ingrata e mostrerà di dimenticare che le relazioni fra Quirinale e Vaticano sarebbero già un fatto compiuto fin dal 1887, se l'abilità del conte Lefebvre de Behaine non l'avesse impedito.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. 17 settembre (1894). Parlamento convocato in Gemoni dal patriarca Pagano.

Un pensiero al giorno. L'esperienza è utile come un biglietto di lotteria... dopo l'estrazione.

Cogitazioni utili. In Svizzera par dare un gusto squisito al burro e conservarlo fresco, si adopera il seguente sistema.

Si aggiungono 60 grammi di miele per ogni chilogramma di burro, impastando bene il tutto su una tavola bagnata.

Quanta aggiunta di miele si fa per due motivi: primo, per dare al burro un gusto squisito e squisito, ricercato specialmente dagli inglesi; in secondo luogo per conservargli la freschezza, impedendogli di rancidire.

La sfinge. Monoverbo.

Spiegazione del monoverbo precedente. ADIGE (adigo)

Per finire. — Povero amico, ho inteso che è morta tua suocera.

— Mah! — Eppure essa diceva che voleva campare cento anni.

— Ah! Lo diceva quando voleva farmi arrabbiare.

Penna e Forbici.

In tutte le manifestazioni isteriche, il Nevral è di un'efficacia insuperabile.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Ladro in trappola. Nel 28 agosto scorso certo C. Candotti, s'accorse che nella sua abitazione in Gironi di Torre (Povletto) gli furono rubati 85 centesimi da un tascchio di un suo gilet. Stette in guardia, e il 3 corr. s'prese difatti istessamente in casa sua, certo M. Pizzo in flagrante furto di un taccuino con L. 470, che trovavasi su una sedia. Il Pizzo, vistosi scoperto, chiese perdono al Candotti, restituendogli gli 85 centesimi rubati prima, ma questo suo pentimento poco gli valse, giacché venne egualmente denunciato ai carabinieri.

Un ponte che ha bisogno di essere riparato. Scrivono da Latisana:

« Il ponte provinciale sul Tagliamento esige un'urgente riparazione alla galleria, a cui mancano ora e colla parecchi traversi, con evidente pericolo. A noi pare che, al postutto, sarebbe assai maggior economia il rimpiazzare in ferro quella galleria in quale esige costi di spesso imperiosi o costosi restauri. »

Pregliere male esaudite.

E. Fioranighi da Costà (Grinacco), mentre recitava gli ultimi del scorso mese, assieme ai suoi famigliari, il Santo Rosario, venne derubato da un ignoto, che penetrato nella sua camera si impadronì di un portamonete con 20 fiorini austriaci, e di un orologio con catena d'argento del costo complessivo di 22 lire. Gravemente indiziato come autore del fatto, è certo G. T. da Zuadar.

Contravvenzione scaltarica.

R. Gajon, del Comune di Torreano (Cividale) venne dichiarata in contravvenzione perchè nel 30 agosto scorso, contrariamente al divieto del sindaco, lavò della biancheria sudicia nella sorgente Merzignac.

Un friulano condannato a Trieste.

Angelo Orillo, di 18 anni, calzolaio, da Pordenone, accusato del crimine di pubblica violenza, del delitto di tumulto, e delle contravvenzioni di offesa a persone dell'autorità e d'infrazione del bando, venne dal Tribunale di Trieste condannato a 8 mesi di carcere.

Pasjan Schiav., 15 settembre.

Cose comunali.

Nell'ultima seduta dal Consiglio l'on. signor Angelo Defant, consigliere ed assessore del Comune, ebbe a rimproverare il collega Cossio perchè va dicendo che la Giunta attuale consuma in altre spese i fondi destinati per la costruzione dei fabbricati scolastici di Vissandona e Villaorba, giacchè in bilancio tali fondi non sono né furono mai stanziati.

A torto il signor Defant ragiona in tal senso. Egli dovrebbe sapere che la costruzione delle scuole di Villaorba e di Vissandona furono dal Consiglio decretate contemporaneamente a quelle di Bressano, Pasiano e Orgnano, stanziando in bilancio la spesa complessiva per tutte cinque. Che se quelle due non furono costruite contemporaneamente alle altre tre ciò non dipese da mancanza di fondi stanziati in bilancio, ma da altre pratiche relative ad espropriazioni di fondi a sede di quelle scuole.

Se i fondi furono stanziati, esaminati il signor Defant i bilanci preventivi passati, e troverà fra i residui gli stanziamenti destinati a tale scopo. Egli e i suoi colleghi della Giunta naturalmente non si sono curati di verificare che il civano di cassa 1893 è costituito da residui passivi, e che colto stesso si devono eseguire i lavori già approvati dal Consiglio in precedenza. Intesero invece i prefatti signori che tale fondo fosse realmente disponibile, perciò parte dello stesso è stato destinato a coprire il deficit del bilancio 1894, per non avere avuto il coraggio di trovar altri mezzi per colmare il bilancio medesimo.

Dica ora l'assessore, ed alle volte funzionante da sindaco, Defant, quanto fu'ora s'è prestato perchè fosse eseguita la deliberazione consigliare che dà incarico alla Giunta di costruire gli anzidetti fabbricati scolastici. Quale è la sua responsabilità verso il Consiglio o verso gli elettori!

Luigi Cossio.

DISGRAZIATO FIN DALLA NASCITA!

Scrivono da Chiomò: « Alla metà circa del mese scorso il signor Cini Basilio dava ricovero nella propria casa ad una donna, ad esso sconosciuta, in istato di avanzata gravidanza. Questa, dopo pochi giorni, assistita dalla nostra mamma, dava alla luce un bimbo, e il giorno successivo al parto, insalutata ospite, se ne andava per fatti fatti suoi, lasciando la sua creaturina al signor Cini. La levatrice ha denunciato la nascita all'Ufficio dello Stato Civile, senza, ben s'intende, dire il nome della partoriente perchè da esso e da tutti ignorato. Il bimbo venne mandato all' Ospizio di Udine, ma questo non volle riceverlo, non sapendo se sia di una nubile o di una donna maritata, ecc. ecc. Il fatto sta che il povero bimbo è rimasto al nostro Comune, e l'on. Municipio fu costretto affidarlo a una balla. Vuolsi che quella donna sia di Cordovous ed abbia il marito in America. Il suo dunque sarebbe un frutto d'illegittimo amore. E ci vuol poco a capirlo, con quella sua misteriosa condotta! »

PARSE SLOVENE A GORIZIA.

Leggiamo nel Corriere di Gorizia di ieri:

« Giovedì mattina durante l'inaugurazione della conferenza magistrale, veniva disposto che i maestri avessero da cantare l'inno dell'impero in tedesco. Ma alcuni di quei maestri, fra i quali dei preti, con voce assordante, dopo il primo verso cambiarono il testo tedesco nella traduzione slovena, dimostrativamente, cercando di fare la voce grossa per confondere quelli che cantavano in tedesco. Quando poi si venne ad innalzare un triplice svista a S. M., quei tali, più ancora stentoreggiando, assordarono l'assemblea non solo gridando zivio, invece di Hoch! ma benanco ziltando quando un gruppo di maestri e maestri italiani per reagire gridarono evviva! »

Si noti che poco prima in un bel discorso S. E. il Luogotenente aveva caldamente raccomandato l'accordo e la buona armonia fra i maestri delle due nazionalità. Naturalmente l'Autorità imperiale non poteva lasciar passare senza rimarco una così palese disobbedienza e manifesta provocazione. Finita l'inaugurazione, i delegati maestri italiani si recarono dal sig. Ispettore Pich dicendogli che erano venuti alla Conferenza per studiare e non per servire di bersaglio a dimostrazioni slovene. In seguito a ciò nel pomeriggio dello stesso giorno, quando i maestri erano raccolti per eleggere la varie commissioni incaricate poi di dirigere gli studi e le discussioni della Conferenza didattica, il signor cav. Klodig de Sabladowsky ispettore provinciale, con risentite parole apertamente disapprovava quel contegno dei maestri e preti slavi, ed aggiungeva che non tollera né tollererà mai simili atti, dal significato dimostrativo, contro colleghi di altra nazionalità. La lezione sarà efficace?...

Vendemmia finita male.

Il giorno 11 corr. da alcuni contadini venne sorpreso in un campo a Fontanafredda, certo Sante Ceserer, d'anni 47, di Prata, monte rubava dell'uva. Il Ceserer, offese loro una ventina di lire, perchè lo avessero lasciato andare. Ma essi, sdegnando la offerta, lo condussero in Municipio, ove da una guardia comunale veniva dichiarato in arresto, e quindi tradotto nelle carceri circondariali di Pordenone.

Bambina annegata.

L'11 corrente verso le 17, a Casarsa, la bambina Frasso Giustina, di 2 anni, deludendo la vigilanza dei propri genitori, uscì di casa, e cadendo bocconi in un piccolo fossato vi periva asfissata.

Donna disgraziata.

A Polseigo certa Antonia Modolo d'anni 39, mentre scendeva una scala a pioli, disgraziatamente cadde dall'altezza di circa 3 metri, e battendo la testa sul lastrico riportava frattura del cranio per la quale poco dopo cessava di vivere.

Un grosso furto.

A Pozzo di Codroipo l'altra sera avvenne un grosso furto. Pietro Piccini detto Sopa stava colla sua famiglia in cucina. Verso le 9 il figlio Giacomo, dal cortile, ov'era andato, vide che la porta della camera superiore era aperta, e salitovi per la scala esterna trovò il cassotto dell'armadio colla biancheria sottoposta. Fra la biancheria il Piccini aveva posto lire 905 in spezzati; un bel gruzzolo, che ora sparito.

Altro furto.

A Maniago in un ballo pubblico ed a sospetta opera di certo G. D. B., che fu denunciato, Vittorio Faulli venne derubato con destrezza dalla tasca del gilet di un orologio con catena d'oro, del complessivo valore di lire 260.

Posta economica

A F. — Udine — Grazia. Anche questa è una deliziosissima cosa, bona resta nella nostra lingua. La pubblicheremo mercoledì. Desidereremo di conoscerla, perciò voglia scarsi il cortese di venire al nostro Ufficio, possibilmente nelle ore pomeridiane.

Collegio Ungarelli Bologna

Uno dei più antichi ed accreditati dell'Emilia (Vedi annuncio in quarta pagina)

UDINE (La Città e il Comune)

Il cambio ufficiale.

Il prezzo del cambio per cartillati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 109.10. Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 24 settembre per i dazati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 109.60.

Per i volontari di un anno.

Secondo la nuova legge sul reclutamento, i volontari di un anno non pagheranno più alcuna tassa; avranno però diritto al volontariato i giovani muniti della licenza liceale o di quella dell'istituto tecnico. Questo sistema è pressochè uguale a quelli che sono attualmente in vigore nella Germania ed in Austria.

Il congedo illimitato.

Il ministero della guerra ha stabilito che in ottobre si facciano le rassegne di rimpatrio per tutti i militari in congedo illimitato, che per ragioni di salute non si credono più idonei al servizio militare.

Il bestiame italiano in Baviera.

Si telegrafa da Monaco di Baviera: Il ministro degli interni ha permesso l'importazione del bestiame italiano.

Vita militare.

Il Bollettino pubblicato dal ministero della guerra reca, che Mazzetti, tenente nel distretto di Udine è trasferito al 35 fanteria; Borselli tenente nel 26 è trasferito al distretto di Udine.

I coscritti del Distretto di Udine.

Oggi, e per quattro giorni di seguito, passano la visita per la leva militare i giovani della classe 1874, ascritti al Distretto militare di Udine.

I Cividalesi a Sandaniele

La relazione della gita fatta ieri dai Cividalesi a Sandaniele, alla quale noi tutti della stampa cittadina, cortesemente invitati dalla presidenza della Società operaia di Cividale, abbiamo partecipato, potrei riassumerla e costringerla a stare in pochissime cartelle. A noi reporter oramai purtroppo consumati, non manca l'arte di Procuste, ed è un'arte che in nostra mano non lascia tracce durevoli di membra mutilate. Potrei sbrigarmi con un succinto periodo sul ricevimento all'arrivo, promesso un breve sì ma iperbolico inno al sole, al cielo, ed alla splendida giornata autunnale; potrei passarci sopra alla colazione; dedicare al concerto della Banda di Cividale quattro dei soliti aggettivi del nostro arsenale; parlare del pranzo dando di frego senz'altro ai brindisi e discorsi... e per alcuni sarebbe misericordia fiorita; dedicare in fine quattro calde pennellate alla scena indimenticabile della partenza, quando tutta Sandaniele era accesa per dirci, non addio, ma arrivederci; e qui, mutata un po' veste alle iperbolie scupate pel sole, indirizzarle come merce nuova alla luna...

L'ora terribilissima in cui siamo giunti ieri sera di ritorno, stanchi per i festeggiamenti e le dolci emozioni della giornata, e il molto lavoro da sbrigare che viene sempre ad accumularsi il lunedì sul mio tavolo, me ne scuseranno perfettamente. Invece non voglio e non posso cavarmela così, e penso di rimandare la relazione a domani. Le accoglienze che abbiamo avuto ieri a Sandaniele, meritano bene che rimangano un po' meglio ricordate anche nella stampa, oltre che nella memoria di tutti quelli che vi parteciparono. Non posso però ritardare nemmeno di un istante una parola di vivissima gratitudine e di calda ammirazione, per le cortesie le più delicate, le più premurose, e soprattutto le più sincere, colle quali ci hanno addirittura sopraffatti tutti, quei cittadini veramente maestri nell'arte dell'ospitalità, a cominciare dal loro duce, il caro e simpaticissimo sindaco avv. Rainis, che ieri trovavamo dappertutto, e ch'ebbe per tutti e per ciascuno un'attenzione cortese, una stretta di mano frulaneamente cordiale, una gentile parola... E le graziose fanciulle e le splendide matrone Sandanielesi, che si erano tutte affacciate alle finestre ed erano scese nelle vie per festeggiarci, recando il contributo inestimabile della loro fiorente bellezza, e mettendoci per gli occhi nell'anima tanta fiamma di desideri...

Grazie, grazie, a tutti: la giornata di ieri a Sandaniele nessuno di noi la potrà dimenticare mai, e sarà come una oasi verde e fresca, nella triste landa del pensiero autrico continuamente di impressioni non liete! E i lettori non si sorprendano di questi entusiasmi lasciati in un reporter rotto al mestiere e perciò inaccessibile alle emozioni. Egli è che nel giornalista era questa volta compenetrato un cittadino della città ieri festeggiata a Sandaniele... A domani. Il reporter.

Il Congresso della Società Alpina

Partiamo da Udine alle 5.15 con un cielo splendidamente sereno, proprio quale ci voleva per una escursione alpina. Fino a S. Daniele in tram, quindi a piedi per Ragogna, Passo della Tablita al Tagliamento, e Pinzano: alle nove ci troviamo già tutti sul colle di Pinzano, tra i ruderi del vecchio castello, mesto avanzo dei tempi feudali e tosto ci diamo a godere cogli occhi lo stupendo panorama che ci stava dinanzi a d'intorno; ai piedi il tortuoso e accidentato letto del massimo fiume del Friuli; verso est i bei colli di Ragogna e S. Daniele; o più in là il Matajur e tutta la schiera delle Alpi Giulie che ad esso fanno capo: a nord e a nord-ovest le cime ringhiose che il basso Friuli dividono dalla Carnia alpina e dal pittoresco Cadore; a sud l'ampia distesa di pianura pedemontana lontana, non l'orizzonte, accarezzato nel loro estremo confine dalle azzurre onde dell'Adriatico. Tutti ci sentiamo commossi al sublime e imponente spettacolo; tutti ci sentiamo lieti ed orgogliosi — forse come poche volte lo fummo — di essere figli di una terra a cui natura è stata prodiga di tante e così svariate bellezze.

Ma mentre noi si sta lì in estatica contemplazione, frattanto per altra strada, sparsi di polvere, ma baldi e bene in gamba, arrivano i reduci dalla salita del Raat, ai quali vengono fatte accoglienti festosissime. Ecco i nomi dei valorosi: deputato Marinelli, signor Antonio Spenhofer, signor Mutilica, i tre campioni dell'alpinismo friulano che la settimana scorsa compirono la salita del Gran Paradiso in Piemonte: signori Urbanis padre e figlio, signor Oreste Marinelli, dott. Vanzuzio Pirona e studente Leonida D'Agostini, figlio del dottor Clodoveo.

Ormai la riunione è al completo siamo circa una settantina, in numero arcinumeroso perchè il congresso possa essere aperto. E difatti lo si apre dando l'assalto alle bottiglie di vino e di birra, al paese, al prosocuto, al salame, agli arrosti freddi, al cacao, alla frutta, ai dolci e a tutto il bea di Dio che noi certo non si sarebbe creduto di trovare lassù in quel sito remoto, se non ci fosse stato noto come i bravi amministratori della nostra Società sanno, al caso, fare dei miracoli, pur non essendo né avendo la pretesa di essere santi. Dopo che ogni cosa fu mangiata, divorata, distrutta (l'alpinismo è la maggior voce romica di questo mondo), al presidente on. Marinelli viene trovato un sito elevato, una specie di pulpito, perchè di lì ci tenga il solito discorso: discorso ch'io non voglio riassumere, perchè uscito stampato per intero nel prossimo numero dell'In Alto. Non voglio dire però che fu uno di quei suoi discorsi d'occasione ch'egli sempre così bene indovina, dotto e spiritoso nello stesso tempo, intocantissimo alla circostanza e dal quale, tra le altre cose, abbiamo rilevato specialmente, e con grande soddisfazione, le condizioni veramente prospere della nostra Società, l'attività lodevolissima di cui ha dato finora esempio e la alta estimazione in che è tenuta dalla Società consorella italiana ed estere: Prendendo quindi in considerazione una proposta dell'agregio prof. Musoni, l'on. Marinelli dichiarava che, essendosi già quasi stabilito di designar come sede del prossimo futuro Congresso Venezia, per il Congresso del 1896 si penserà, se sarà il caso, di tenerlo in San Pietro al Natosone.

Egli termina il suo dire fra i battimani e gli evv. Il signor Pico quindi ci fotografa tutti in un gruppo che certamente dovrà riuscire un gran bel gruppo. Vi distinguo in mezzo, oltre i già sopra nominati, il cav. prof. Nallino, l'avv. Schiavi, l'entrapido alpinista ingegner Bearzi, altro reduce dal Gran Paradiso, il conte dott. Caporaceo, il capitano Pari, gli avv. Capellani, Lupieri, Emilio Volpe, Gaisutti, Perisutti, il cavaliere Giacomo Gabrici da Cavidale, i dott. Sabbadini e D'Agostini e Virgino Doretti, i signori Luigi e Giuseppe Moretti, Ostermann, Lazzarini, Morassutti, nob. Dal Torsò, l'ing. Rizzi, i signori Seitz, Franzutti, le signore Giltario, signorina Nigris, signora e signorina Grazi, signora Cecutti, e moltissimi altri di cui, nella fretta con cui devo scrivere, non ho il tempo di star a ricordare i nomi; del che, ne il prego, mi vogliano tener per incusato. Frattanto sono quasi le dodici. Partenza per Spilimbergo. Da Pinzano la maggior parte vanno a piedi: alcuni pre-

feriscono la vettura: essi appartengono certamente a quella categoria d'individui che l'avv. Schiavi battezzò poi, alla sera, in una sua parlata, molto piena di spirito di buona lega, col nome non di alpini, ma di alpinotti.

Gli operai di Udine

a Latisana e San Giorgio di Nogaro.

Ieri mattina verso le ore 7 e mezza, alla stazione ferroviaria, si vedeva un movimento insolito; erano i soci dell'operaia che si riunivano per la progettata gita a Latisana e S. Giorgio di Nogaro.

Ridunatisi sotto la tettoia della Stazione, in attesa del treno di Cividale, il quale doveva portare i giganti cividalesi che andavano a restituire la visita ai compagni di S. Daniele, appena il treno entrò in stazione echeggiarono degli evviva Udine! evviva Cividale! E quindi ci furono strette di mano e saluti allo scendere dei cividalesi dal treno.

Partiti in orario, con uno splendido sole, alla stazione di Palmanova si unì ai giganti una rappresentanza di quella Società operaia, la quale venne accolta col grido unanime di viva Palmanova! Alla stazione di S. Giorgio di Nogaro erano ad attendere i giganti, oltre la rappresentanza di quella Società operaia, la Banda e moltissimi di quel paese, fra i quali notammo l'agregio consigliere provinciale sig. Fogliati, il sig. Celotti, l'amico Pietro Benuzzi, e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Ucita alla civiltà la rappresentanza di quella Società operaia, il treno proseguì per Latisana. All'entrata del treno in stazione venne accolto dalla Banda, e si può dire, da tutto il paese col grido di viva gli operai di Udine! Fra i presenti autammo il sindaco avv. Marin, il consigliere provinciale avv. Morossi, l'avv. Tuvani, il dott. Bosizio ed altri notabilità del luogo.

Ritarsi i giganti ai compagni di Latisana, e preceduti dalla Banda musicale del paese, il quale era imbandierato, e dalle bandiere e rappresentanze delle Società operaie di Udine, Latisana, San Giorgio e Palmanova, attraversarono la città per portarsi al teatro, dove, a cura di parecchi del paese, era stata imbandita una refezione. Non occorre dire che il teatro era addobbato

con una specie di sindaco, autorità comunali, pubblici funzionari, ed accompagnano in qua e in là per il paese, e alcuni d'essi ci fanno da cicaroni. Si visita l'antico castello, ora la gran parte rifatto, dei conti di Spilimbergo, vastissimo fabbricato, nel quale si accoglie la maggior parte dei pubblici uffici: il teatro civico, del quale ammiriamo i bellissimi scenari: il Duomo con affreschi del Pordenone e del Palma ed altra opera di pregio; l'ospedale civile, vari edifici privati dall'aspetto antico, nei quali il dilettante d'arte molte cose trova da osservare.

Arrivano le cinque: la grande ora, aspettata con impazienza da tutti i signori alpini e alpinotti, l'ora del banchetto sociale. La sala è apparecchiata con molta proprietà, con moltissimo buon gusto: non un solo posto rimane vuoto: o si che le posate sono più di ottanta. Parecchi tra i più rispettabili cittadini di Spilimbergo siedono con noi. Il buon uccello e l'allegria non fecero difetto un solo istante e andarono crescendo grado grado fino al momento dello champagne: al momento, ahimè! purtroppo inevitabile, dei brindisi.

Parlò primo l'onorevole Marinelli, molto felicemente, riscuotendo generali, vivissimi applausi; e, dopo aver ringraziato il sindaco di Spilimbergo e quella cittadina gentile delle liete ed oneste accoglienze fatteci, lesse telegrammi di auguri e di adesione della Società Alpina svizzera, tedesca austriaca, italiana e di quella delle Alpi Giulie, la quale chiedeva inoltre di essere inscritta nel numero dei membri della nostra Società: ciò che levò un'ondata di acclamazioni generali e applausi prolungati furono pure letti telegrammi dell'illustre prof. Taramelli, dell'on. Chiaradia e di molti altri che non poterono intervenire al Congresso. Parlarono quindi, tutti applauditi, il sindaco Concina, il consigliere provinciale avv. Conari, il prof. Nallino, l'avv. Schiavi, il cav. Gabrici il prof. Musoni, i signori Urbanis e Oreste Marinelli ed altri ancora che ora non ricordo.

Abbandonata la sala del banchetto — durante il quale la brava banda del 20.ª artiglieria suonò alcuni pezzi sceltissimi — ci si invitò ancora a bere del buon Barbera al caffè della Stella: poscia si montò nelle vetture e si partì fra le grida entusiastiche e prolungate di viva Spilimbergo, viva la Società Alpina Friulana. Prima di finire nota che arrivammo a Udine verso il tocco, dopo mezzanotte.

Il giorno 11 corr. da alcuni contadini venne sorpreso in un campo a Fontanafredda, certo Sante Ceserer, d'anni 47, di Prata, monte rubava dell'uva. Il Ceserer, offese loro una ventina di lire, perchè lo avessero lasciato andare. Ma essi, sdegnando la offerta, lo condussero in Municipio, ove da una guardia comunale veniva dichiarato in arresto, e quindi tradotto nelle carceri circondariali di Pordenone.

Bambina annegata.

L'11 corrente verso le 17, a Casarsa, la bambina Frasso Giustina, di 2 anni, deludendo la vigilanza dei propri genitori, uscì di casa, e cadendo bocconi in un piccolo fossato vi periva asfissata.

Donna disgraziata.

A Polseigo certa Antonia Modolo d'anni 39, mentre scendeva una scala a pioli, disgraziatamente cadde dall'altezza di circa 3 metri, e battendo la testa sul lastrico riportava frattura del cranio per la quale poco dopo cessava di vivere.

Un grosso furto.

A Pozzo di Codroipo l'altra sera avvenne un grosso furto. Pietro Piccini detto Sopa stava colla sua famiglia in cucina. Verso le 9 il figlio Giacomo, dal cortile, ov'era andato, vide che la porta della camera superiore era aperta, e salitovi per la scala esterna trovò il cassotto dell'armadio colla biancheria sottoposta. Fra la biancheria il Piccini aveva posto lire 905 in spezzati; un bel gruzzolo, che ora sparito.

Altro furto.

A Maniago in un ballo pubblico ed a sospetta opera di certo G. D. B., che fu denunciato, Vittorio Faulli venne derubato con destrezza dalla tasca del gilet di un orologio con catena d'oro, del complessivo valore di lire 260.

Posta economica

A F. — Udine — Grazia. Anche questa è una deliziosissima cosa, bona resta nella nostra lingua. La pubblicheremo mercoledì. Desidereremo di conoscerla, perciò voglia scarsi il cortese di venire al nostro Ufficio, possibilmente nelle ore pomeridiane.

Collegio Ungarelli Bologna

Uno dei più antichi ed accreditati dell'Emilia (Vedi annuncio in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

GRANDE SUCCESSO

dopo 10 giorni è già uscita la seconda edizione del libro «**35 Novelle Concorso letterario Hermann**» che trovasi in vendita in tutta Italia, sempre presso i buoni librai, le pubbliche edicole giornalistiche e quelle nelle stazioni ferroviarie e principalmente a Milano nel *Grande Magazzino di specialità estere* G. Hermann, produttore dell'Acqua Colonia Orientale, e nelle sue 5 succursali al prezzo di lire 1 al volume aggiungendovi cent. 20 per spedizione postale.

Elenco delle raccolte 35 Novelle premiate con lire 100 - 50 - 25.

- | | | | |
|--|---|---|--|
| <p>Con Lire 100:
Da Milano a Colonia e viceversa, del senatore Paolo Man-
logazza — Un duello mondano,
di Laura Prossini — La prova,
di Ettore Strinati — Storia
d'amore, di Ettore Ferraris —
Un episodio in Sicilia, di Od-
done de Turisen.</p> <p>Con Lire 50:
Corrispondenza, di M. Bassi
Segni — Il misterioso suicidio
di via Pace, di Giuseppa Colombi</p> | <p>— <i>Redemptio</i>, di Michele Mon-
tesoro — <i>L. mondine</i>, di Caroly
Lanchantin — <i>Man. art. 15</i>, di
Luigi Ghezzi — <i>Sacrifici</i>, di
Maria Guareschi — <i>Amore</i>, di
Pietro Cavazzotti —
<i>Fato d'artista</i>, di Alfonso Laz-
zari — <i>O. C. A.</i>, di Augusto
Rontini — <i>Carmela</i> di Giovanni
Gaiba Gibellina.</p> <p>Con Lire 25:
<i>Senorita Manuela</i>, di Camillo
Antona — <i>Riabilitata</i> di Giu-</p> | <p>sepina Spilmann — <i>Il profumo</i>,
di Ernesto Gaiori — <i>Il congresso
dei morti</i> di Giovanni Bardi —
<i>Non è morto amore</i>, di Don
Merio — <i>Cuore l.</i>, di Giuseppe
Cantiero — <i>Battesimo</i> di A.
De-Angelis — <i>L'irresistibile</i>, di
Franco Rusco — <i>Da profumo
a profumo</i>, di Aldo Fedone —
<i>Un matrimonio di paura</i>, di
Carlo Dadone — <i>Granchio</i>, di
avvocato E. Scopimelli — <i>Il va-
scello fantasma</i>, di Pompeo</p> | <p>Ciotti — <i>Mario</i>, di Arturo An-
dreatti — <i>Una raba</i>, di Esma-
rinda Rivalta — <i>I fiori di sa-
crificio</i>, di Oreste Poggio —
<i>Tempesta in una buccella</i>, di
Ferdinando Deasaco — <i>Villa Spe-
ranza</i>, di Edvige Crespi — <i>Una
regala di Venezia</i>, di Leonello
Porta — <i>Non dura sempre l'a-
more</i>, di Rodolfo Trinchetti — <i>Do-
lori di madre</i>, di G. Ottolenghi,
ecc., ecc.</p> |
|--|---|---|--|

Collegio-Convitto Ungarelli

Fondato nel 1859.
Approvato dalla R. Autorità Scolastica
S. Vitale, 56 — BOLOGNA — S. Vitale, 36.

Scuole Infantili, Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali
Preparatorie agli Istituti Militari
REGIO ISTITUTO TECNICO

Il Collegio è aperto tutto l'anno.
Ratta modicissima senza spese superflue, con riduzioni per i fratelli o per
più alunni provenienti dallo stesso paese.
Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione.
Direttore Didattico Prof. cav. D. L. Ungarelli
Direttore del Convitto Rag. Luigi Ferrerio

TORCHI (BREVETTATI) MESCHINI

per Vinacce, Frutta ed Olio
premiati con la prima onorificenza
nei concorsi internazionali di Bruxelles e Chicago

Per i signori acquirenti che non conoscessero an-
cora la superiorità dei Torchi Meschini, si concedono
in prova di confronto con qualsiasi altro sistema di
torchio a vite.

Pigiatrici e Sgranatrici sistema Meschini
Listini, schiarimenti e prezzi rivolgersi alla Ditta
Vandone & C., Viale Magenta, 29, Milano

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.00	D. 5.05	D. 5.05	M. 7.45
O. 4.00	O. 8.10	O. 8.25	O. 10.15
M. 7.05	M. 10.14	O. 10.55	M. 12.24
D. 11.25	D. 14.15	D. 14.20	D. 15.55
O. 15.30	M. 18.20	M. 18.15	M. 20.10
O. 17.50	22.45	M. 17.51	M. 21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.30	M. 23.05

(*) Questo treno si ferma a Portofino.
(**) Fatta da Portofino.

DA CASERA A VENEZIA	DA VENEZIA A CASERA
O. 8.30	O. 7.55
M. 14.45	M. 13.10
O. 19.15	O. 17.55

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.55	O. 5.30
D. 7.05	D. 6.29
O. 10.40	O. 14.39
O. 17.05	O. 16.55
O. 17.35	O. 18.37

Cominidaga — Da Portogruaro per Venezia
alle ore 10.15 e 19.52 Da Venezia arrivo alle
ore 15.15.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.07	M. 6.52
M. 13.14	O. 11.52
O. 17.25	M. 17.14

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10	O. 7.10
M. 9.10	M. 9.55
M. 11.30	M. 12.29
O. 15.40	O. 16.40
M. 19.44	O. 20.30

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 8.35
O. 8.01	O. 9.10
M. 15.42	O. 16.45
O. 17.30	M. 17.40

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.00	R. A. 9.12	R. A. 8.32	R. A. 9.32
R. A. 11.20	R. A. 13.05	R. A. 11.10	R. A. 12.50
R. A. 14.45	R. A. 16.58	R. A. 13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	R. A. 19.52	R. A. 18.10	R. A. 19.30

Ricciolina

Vera arricciatrice
del capelli
preparata da
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata in-
venzione per dare ai
capelli una perfetta e
robusta arricciatura
Coll'uso continuato
della Ricciolina tutte
le signore eleganti po-
tranno ottenere la loro
arricciatura desiderata
stipendamente con
una spesa minima e
senza alcun pericolo.
Basterà bagnare i capelli
con la Ricciolina per ottenere istantaneamente
una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata
per parecchi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 2.50
Trovata vendibile in Udine presso l'Ammini-
strazione del Giornale *Il Friuli*.



VOLETE DIBENI BERE??



Il caldo soffocante di questi mesi

ci snerva, ci spossa, ci rende apatici: naturale che
debbasi ricorrere ad un buon tonico per ritemperar
le forze: nulla è di più indicato, dopo una lunga
passeggiata, dopo un esercizio violento, di un bic-
chierino di **Ferro-China-Bislery** (liquore
stomacico per eccellenza) della Ditta Felice Bislery
e C. di Milano, oppure di un'aghiata sapida, sana,
digestiva, disseltante, quale l'**Acqua di
Nocera Umbra** (la regina delle acque
da tavola) col Ferro-
China-Bislery. Dopo il
bagno, e prima della reazione, l'uso del Ferro-
China-Bislery si rende indispensabile perchè occi-
tando, rinvigorisca i nervi indeboliti. Tutti gli
stabilimenti di bagni ne sono provvisti e ne fanno
largo uso. Prima dei pasti eccita mirabilmente
l'appalito.

VOLETE LA SALUTE??



IL FERRO-CHINA-BISLERI
si trova dovunque e si esporta in tutto il mondo



TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Tozzi, Sorei, Talpe** senza alcun pericolo
per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è peri-
colosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei
nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in que-
sta Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'es-
sito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 — Piccolo L. 0.50

Trovata vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale **IL
FRIULI**, Via della Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni
genere si eseguono nella tipografia del
Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, ottenuta dalla solita natura, possiede
tutte le facoltà di ricompra ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale
colore.
Essa è la più efficace tintura progressiva che si conosca, poiché
senza macchiare, irritare la pelle, e la bianchezza, in pochi giorni
fa ottenere ai capelli ed alla barba, un castagno e nero perfetto, la
più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più
economica non costando soltanto, che

Lire DUE la bottiglia

Trovata vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine,
Via Prefettura N. 6.

CHINNA-RIZZI

È LA MIGLIORE DI TUTTE
e costa soltanto
Lire 1.25
la bottiglia.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione
del giornale **Il Friuli**